Il me sera difficile de venir te voir. Correspondances littéraires sur les conséquences de la politique française d'immigration, a cura di Nicole Caligaris e Éric Pessan

Ilaria Vitali

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8095>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8095

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2009

Paginazione: 447

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Ilaria Vitali, «*Il me sera difficile de venir te voir. Correspondances littéraires sur les conséquences de la politique française d'immigration*», a cura di Nicole Caligaris e Éric Pessan», *Studi Francesi* [Online], 158 (LIII | II) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8095> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8095>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Il me sera difficile de venir te voir. Correspondances littéraires sur les conséquences de la politique française d'immigration, a cura di Nicole Caligaris e Éric Pessan

Ilaria Vitali

NOTIZIA

Il me sera difficile de venir te voir. Correspondances littéraires sur les conséquences de la politique française d'immigration, a cura di Nicole CALIGARIS e Éric PESSAN, La Roque d'Anthéron, Vent d'ailleurs, 2008, pp. 256.

- 1 Lanciato sul web da Éric Pessan nel 2007, il singolare progetto all'origine di questo volume mirava sin dall'inizio a puntare un dito accusatore sulla politica francese dell'immigrazione. Gli autori coinvolti, da una sponda all'altra del mediterraneo, fino alle isole più lontane, hanno deciso di unirsi e prendere la parola perché ritenevano «intolérable [...] l'idée que des personnes – qui n'ont commis aucun délit vis-à-vis de la loi et n'en sont même pas soupçonnées – se trouvent saisies par la police, séparées des leurs, qu'elles soient privées de liberté, déplacées, regroupées dans des centres d'enfermement [...]» (p. 7). In seguito, il progetto si è esteso al punto da prendere non solo la forma di un libro, ma soprattutto di un atto letterario e politico. I ventisei autori «volontaires» e «résistants» che vi hanno preso parte, tra cui spiccano nomi noti del mondo francofono, come Nimrod, Eugène Ébodé, Raharimanana, Abdelkader Djemaï, hanno mostrato in questo modo il loro rifiuto di una politica francese dell'immigrazione che sta facendo sempre più discutere. Lo hanno fatto sotto forma di una corrispondenza iniziata, per una serie di «hasards» e di «contraintes», via Internet.

- 2 *Il me sera difficile de venir te voir* è un libro dal titolo parlante, scritto nell'urgenza, eterogeneo, e che a tratti può apparire – sono gli stessi curatori, Nicole Caligaris e Éric Pessan, a riconoscerlo – un po' «bancal». Ad abbinare gli autori dell'originale carteggio sono stati loro, seguendo una precisa linea guida: mittente e destinatario sono stati «tirés au sort dans deux listes établies, comme à la douane, selon l'émetteur du passeport: celle des écrivains d'origine française et celle des écrivains d'une autre nationalité» (p. 10). Questa singolare strategia di selezione e di «accoppiamento biunivoco» tra un francese e un francofono extraeuropeo (va inoltre ricordato che la maggior parte degli autori non si conosceva prima di iniziare a corrispondere), non ha mancato di suscitare delle polemiche, o perlomeno qualche dubbio, tanto che una delle autrici prescelte, Nathalie Quintane corrispondente di Mourad Djebel, ha deciso di interrompere lo scambio di mail perché non si riconosceva nel manicheo «gioco delle parti». Non mancano tuttavia, nelle lettere qui raccolte, originali spunti di riflessione, profondamente sociale e politica per alcuni (François Bon/Eugène Ébodé; Samira Negrouche/Nicole Caligaris), squisitamente poetica per altri (Pierre Le Pillouër/Sayouba Traoré; Mohamed Hmoudane/Claude Mouchard), in forma narrativa (Éric Pessan/Nimrod) e addirittura di abbecedario (Jean-Baptiste Adjibi/Pierre Ménard), senza dimenticare la riflessione sulla Storia (Christophe Fourvel/Abdelkader Djemaï). Lettera dopo lettera, questo moderno «J'accuse» tocca temi scottanti come l'identità, l'integrazione, il (neo)colonialismo, il potere della letteratura, il meticcio, all'insegna della letteratura *engagée*. Il volume, volutamente non rielaborato dai curatori, appare sotto forma di abbozzo incompiuto, di opera aperta, in divenire, facendo emergere l'autenticità e l'immediatezza della voce degli autori. Mescolando impotenza e collera, humour e disperazione, la raccolta di queste singolari corrispondenze mostra, pur nella sua incompletezza, una forte presa di posizione sociale, politica e letteraria, che non mancherà di stimolare il dibattito e di suscitare l'interesse dei lettori.